

«la Repubblica» Napoli 13 novembre 2016

## **Renzi a Napoli, tensioni. "Referendum, occasione per fare chiarezza sul futuro del Paese. Basta raccontare un Sud pieno di sfighe"**

**Il premier: "Sì a soldi e assunzioni, il Sud si rimetta in moto". In viale Kennedy le forze dell'ordine usano idrante e lacrimogeni. Boccia: "La proposta di De Luca di assumere 200 mila giovani nella PA impressiona, ma ha ragione"**

Antonio Di Costanzo, Anna Laura De Rosa E Ottavio Lucarelli

"Oggi nel mondo la competizione è sui cervelli e il Mezzogiorno ha tutto per crescere: cervelli e bellezza dei luoghi. Basta raccontare il Sud come una realtà piena di sfighe, bisogna rovesciare la narrazione, la rassegnazione e la lamentazione non aiutano. I soldi ci sono, siamo pronti a mettere tutte quello che serve se c'è la volontà della classe dirigente di cambiare partendo da se stessa".

Il premier Renzi punta sul Sud e lo fa da Napoli, dove parla anche di fondi europei, pubblica amministrazione, rivoluzione informatica, imprenditori e soprattutto di referendum: "Il 4 dicembre sarà un'occasione per fare chiarezza, per mettere a posto il futuro del paese"

Il premier arriva al dibattito conclusivo dell'assemblea nazionale sul Mezzogiorno (convention organizzata da Regione Campania, Governo e Unioncamere) alle 12.20. La mostra d'Oltremare, a Fuorigrotta, periferia occidentale di Napoli, è blindata. All'esterno, in mattinata, manifestazioni e tensioni.

**Tensioni tra manifestanti e forze dell'ordine.** Napoli attende Matteo Renzi. Un' attesa carica di tensione. Sono le 10,30, il premier non è ancora arrivato in città, e scattano piccoli tafferugli in via Terracina e viale Kennedy. Le forze dell'ordine usano un idrante e lacrimogeni per allontanare i manifestanti, circa una sessantina, che si stavano avvicinando all'ingresso della Mostra d'Oltremare. La Digos spiega: "Non c'è stato contatto". Ma i manifestanti ribattono che "i lacrimogeni sono stati sparati ad altezza uomo". Non si registrano feriti, né contusi, ma la tensione resta alta e alcuni manifestanti denunciano di esser stati colpiti dai lacrimogeni e mostrano i segni sul corpo. In piazza ci sono i disoccupati del 7 novembre e i comitati per Bagnoli, Scampia e Rione Traiano. I manifestanti, tutti giovanissimi, avanzano al grido di: "vota no". Qualcuno lancia uova e pomodori

Tra gli striscioni, un fotomontaggio che ritrae Renzi e il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca come vampiri con la scritta "Renzi e De Luca jatevenne". Le forze dell'ordine in tenuta antisommossa controllano il varco di via Terracina. Il corteo, alle 11,30, viene dirottato verso piazzale Tecchio, i due tronconi si compattano. Vengono esplosi ancora alcuni petardi ma intorno alle 12,15 torna la calma. Renzi arriva alle 12.20.

### **LA CONVENTION**

Al confronto su Governo e sviluppo, moderato dal direttore de «Il Mattino» Alessandro Barbano, sono presenti, Matteo Renzi, Manuel Grimaldi, Ivan Lobello, Vincenzo Boccia e il governatore della Campania Vincenzo De Luca.

**Matteo Renzi:** «Scusate il ritardo, De Luca sembra altoatesino per la puntualità, più che campano. Ma i soldi non arrivano in ritardo, quelli De Luca in parte li ha già avuti, anche se mi chiede sempre nuove risorse. De Luca, come si dice *chiagne e fotte*.» Per il premier «viviamo nell'era delle previsioni e invece poi, dagli Usa all'ultimo luogo, accadono cose imprevedibili. Chi avrebbe mai immaginato la corsa e il successo di Trump? Solo una puntata dei Simpson sedici anni fa. Accade perché la realtà è molto più ampia e diversa». Discorso che si lega alla rivoluzione informatica che «porta un mondo senza confini né barriere e poi però si fa fatica a riconoscere quello che accade sotto casa il mercato globale non è in contrasto con l'identità, anzi la aiuta. Penso all'agroalimentare, su cui siamo passati da 30 a 37 miliardi sull'export e abbiamo ancora un mercato grande due volte quello che abbiamo oggi». Per Renzi c'è un problema di narrazione del Mezzogiorno ma anche di tutta l'Italia: «Se le grandi aziende della pizza sono tutte multinazionali americane significa che sono stati capaci di commercializzarla pur non avendola inventata. Il nostro compito finora è stato mettere a posto il passato, dominato da paure e incertezze. C'era la palude. Noi abbiamo voluto mettere 2 miliardi in più sulla sanità ma non abbiamo ancora risolto il problema del comparto che è, sono d'accordo con De Luca, innanzitutto il superamento della spesa storica». E Renzi punta tutto sul Referendum: «Con la riforma costituzionale, se passerà, non ci sarà più disparità tra le Regioni nell'accesso ai farmaci. Il sì al referendum serve per mettere a posto il futuro dell'Italia. Interpreto il 4 dicembre come una occasione in cui si fa chiarezza. Una semplificazione che non è solo il taglio delle poltrone. Per non parlarne ogni giorno se ne inventano una, come la lettera dagli italiani all'estero che avevano fatto anche Berlusconi e Bersani». Il presidente del consiglio fa un passaggio anche sui fondi europei: «I fondi europei sono italiani, noi diamo 20 miliardi e ne recuperiamo 12; gli altri 8 vanno ai Paesi che devono crescere e che si presentano insieme. Bisogna aprire un tavolo in Europa quegli 8 miliardi di differenza non possono andare per costruire muri in quei Paesi per respingere i migranti. Lo facessero con i soldi loro. Devi avere il coraggio di dire: 'non ho la macchina del tempo e non posso tornare indietro' ma siccome a primavera si comincia a parlare di bilancio, noi mettiamo il veto sul bilancio». E sulla pubblica amministrazione: «Ci sono settori dove la logica del timbro prevale ancora su quella del click. Non dobbiamo generalizzare, ma esiste un problema di gestione. Va deciso il modello di gestione dello Stato nei prossimi anni, ma in alcune categorie va sbloccato il turn over e noi l'abbiamo fatto. A livello centrale bisogna smettere di pensare che gli sprechi siano solo nei territori e che i tagli vadano fatti solo in periferia - prosegue Renzi -, ma dall'altro lato si deve dire che si tornerà ad assumere nella pubblica amministrazione, ma questa non sarà la panacea di tutti i mali. Servono più ricercatori, non più dipendenti nei ministeri. Non c'è una soluzione teorica, numerica, serve una riflessione nel merito». Ultima riflessione sugli imprenditori: «Bisogna dividere tra imprenditori e prenditori. Non tutti gli imprenditori italiani hanno questo sguardo, in molti hanno preferito gestire alcune partite, incentivi e risorse senza restituire alla comunità. C'è una categoria di imprenditori che merita la nostra stima, sono il 95pc, e c'è qualcuno che fa il furbo. Noi abbiamo riempito di soldi le imprese che vogliono investire nei prossimi mesi. Ma la partita adesso ce l'avete in mano voi».

**Vincenzo De Luca:** «Grazie a Renzi, agli imprenditori e agli universitari, abbiamo rimesso il Sud al centro del dibattito», il governatore della Campania apre il suo discorso con queste parole: «Ai problemi vanno contrapposte le soluzioni possibili». De Luca insiste sulle «200 mila assunzioni nella pubblica amministrazione riservate ai giovani del Mezzogiorno. Certo, la mia è anche una provocazione, ma da troppi anni è bloccato il turn over nella pubblica amministrazione». E insiste: «Dobbiamo dare ai giovani una speranza per rimanere qui ed evitare che si affidino al primo Trump che capita». Applausi per De Luca. Oltre mille persone in sala. Tre contestatori - aderenti al movimento di disoccupati napoletani '7 novembre' - cercano di interrompere a più riprese il governatore della Campania. E De Luca li redarguisce: «Non fate ammuffire». I tre vengono allontanati dopo poco dalle forze dell'ordine.

**Vincenzo Boccia.** «Il paese ha bisogno di più politica non di antipolitica. E politica significa fare scelte, di coraggio e responsabilità, per il futuro». Il presidente di Confindustria, parla di Sud. L'imprenditore aggiunge che «la politica di cui il paese ha bisogno significa anche un sud che non può resistere ma che deve reagire con le proposte. Questo serve a combattere uno dei più grandi mali dell'economia, l'ansietà. Al sud- sottolinea Boccia- si commette invece un altro errore, assuefarsi. E anche l'assuefazione va combattuta con idee e proposte». «Quando ho sentito la proposta di De Luca mi sono impressionato, ma le sue proposte non sono una novità per noi salernitani» dice il presidente di Confindustria commentando l'idea lanciata dal governatore campano per l'ingresso di 200mila giovani nella pubblica amministrazione al Sud. «Poi ho approfondito - aggiunge - e se è una proposta in parallelo all'idea di un paese, e della costruzione di un futuro della società, che parte da piccole comunità che si chiamano fabbriche, che devono rinnovarsi, e che occorre rinnovare la pubblica amministrazione in una logica 4.0 efficiente e con nativi digitali, allora devo dire che ha ragione».

**Manuel Grimaldi.** Apre la convention l'imprenditore Grimaldi: «Il Mezzogiorno è una casa della quale prendersi cura». Esordisce il presidente di Confitarma e leader del gruppo di shipping Grimaldi che impiega oltre 13mila dipendenti, nel corso del convegno sul Sud in corso a Napoli. «Quando si parla di divario tra Sud e Nord si parla di divario infrastrutturale. Ma io preferisco parlare del potenziale che ha il Sud grazie al mare. Il Sud è baricentrico nel Mediterraneo ed è la cerniera tra penisola iberica e Balcani e con il Nordafrica. Un facile accesso alle linee significa sviluppo e competitività. Se si trasporta meglio al Sud significa proiettarlo nell'economia internazionale. Poche settimane fa il nostro gruppo ha annunciato investimento massiccio sul cabotaggio nazionale - aggiunge -. Il mare è l'infrastruttura del Sud, pulita e senza incidenti e congestioni. Buona parte dell'armamento italiano ha radici al Sud. La Campania è la prima regione d'Italia per naviglio, segue distanziata la Liguria. L'occupazione è cresciuta da 30mila a 62mila unità». Per Grimaldi «spesso si distrugge ciò che si è creato e spero che non avvenga per il fronte normativo che sostiene il nostro settore. L'intero Governo ha avuto il merito di riprendere in mano la questione della governance delle Autorità portuali. La riforma costituzionale è importante e se deve essere sia ambiziosa e non trascuri il Sud».

**Ivan Lobello.** «Il Sud sta cominciando a diventare positivamente diverso, ha tante eccellenze». Così inizia l'intervento del presidente di Unioncamere, Ivan Lobello. «La Campania ha eccellenze significative, la Puglia sta crescendo mentre la Calabria un po' meno e la Sicilia è una realtà contraddittoria. Dobbiamo fare una battaglia sulle infrastrutture e la banda larga. E le Università che al Sud hanno bisogno di risorse perché non cresciamo. Dobbiamo uscire dal tema della cultura umanistica, pure importante - aggiunge Lo Bello -. Ora occorre scienza, e chiederò al Governo un Politecnico al Sud. E poi ci vuole innovazione e mercato. Il mercato del lavoro è fondamentale. Con il Governo abbiamo costruito una riforma importante». Per il presidente di Unioncamere «occorre una pubblica amministrazione innovativa ed è bene che entrino ragazzi, a patto che siamo formati. E poi c'è il tema della cultura che è fondamentale. Occorre creare un sistema, io nella mia Sicilia, ad esempio, vorrei uno come De Luca. Fare tutto questo è semplice e dobbiamo mettere in campo le misure giuste».